



**N° 11-12 Edizione di Novembre e Dicembre - Anno 2020**

***Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario***

Ø 1 foglio di carta formato A4 = 7,5 g di CO<sub>2</sub> ; 1 Kg di fogli di carta formato A4 = 1,5 Kg di CO<sub>2</sub>

***Be environmentally friendly! Please do not print this e-mail unless it is entirely necessary***

Ø 1 sheet of paper A4 = 7,5 g of CO<sub>2</sub> ; 1 kg paper A4 = 1,5 kg of CO<sub>2</sub>

**“Associazione Italiana Sicurezza Ambientale” – Nazionale “E.T.S.”**

**Ente Riconosciuto con decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,  
D.M. n. 202 del 18 luglio 2016 quale Associazione di Tutela Ambientale**



***Città Metropolitana di Napoli  
“Vista del Vesuvio”***



***Città di Somma Vesuviana (NA)  
Sede Nazionale dell’A.I.S.A.***

***Momenti di alcune attività delle sedi A.I.S.A. territoriali***



***Contattaci per unirti a noi :***

- [aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com)
- [aisa.resp.affari.istituzionali@gmail.com](mailto:aisa.resp.affari.istituzionali@gmail.com)

**Via Santa Croce 117 – 80049 Somma Vesuviana (NA) - Tel. / Fax: Ufficio 081/8986965 –  
081/8992138 – Cell. 3386624743**



*Editoriale dalla Presidenza AISA Nazionale - ETS .*

*invito a “non mollare mai” e di essere sempre “verdi”e, a leggere ed alimentare con le vostre notizie operative, questo notiziario di A.I.S.A. informa, “da soli si può correre più veloci, ma insieme si va certamente più lontano”.*

➤ **AVVISO PARTICOLARE PER I COLLEGHI A.I.S.A. - CAMPANIA:**

Egredi Colleghi, da qualche tempo leggo sui nostri canali social A.I.S.A. che alcuni coordinatori provinciali della Campania manifestano comportamenti "inopportuni" per la nostra associazione ambientale, che ha come obiettivi la condivisione del nostro statuto Nazionale etico morale A.I.S.A. , la crescita continua, il rispetto reciproco, la collaborazione, la correttezza e l'educazione sociale verso tutti gli associati.

Segnalo che non verranno più tollerati comportamenti contrari a quanto detto, vi invito a leggervi attentamente il nostro codice etico morale A.I.S.A. Nazionale.

Pertanto leggendo ancora sui nostri canali social AISA "sconcertanti sconvenienti frasi" , sarò costretto a prendere provvedimenti disciplinari verso questi "attori nemici dell'A.I.S.A." e associati destabilizzatori.

➤ **AVVISO PER TUTTI I COLLEGHI A.I.S.A. - NAZIONALE:**

**“INVITO A TRASMETTERE FOTO E RELAZIONI DA PUBBLICARE SUL NOSTRO NOTIZIARIO”**

Care Socie e Soci **“A.I.S.A. - Nazionale”**, con questo numero **ECO-NEWSLETTER - A.I.S.A. Nazionale” (informa)**, mi permetto ancora una volta di invitarvi a trasmettere **foto e brevi relazioni operative** relative alle vostre attività per la tutela ambientale eco-zoofila del vostro territorio, al nostro associato “emerito” **Maestro del Lavoro e Cav. “O.M.R.I.”\_P.to Cavicchia Roberto, ove** spesso mi dice: *“siamo poveri ma bravi nei nostri compiti per la tutela e sicurezza ambientale”* .

**Onore e gloria alla nostra A.I.S.A. che ha come comune obiettivo la tutela dell'ambiente ed Eco-Zoofila.**

**AUGURI DAL PRESIDENTE:** Con l'occasione, possa questo Natale portarvi molta gioia e felicità e possa il nuovo anno essere allegro e luminoso, la magia di questi giorni possa riempire il vostro cuore di speranza e felicità. Buon Natale.

*Distinti saluti, il vostro presidente nazionale A.I.S.A.*  
**Cav. Giovanni Cimmino**



*Editoriale dalla Redazione “AISA Nazionale – ETS.*

*"Delegato della Presidenza Nazionale per gli affari/relazioni istituzionali interne ed esterne"*  
*Il “Buon Maestro è chi avrà generato un discepolo capace di superarlo”*

**FRASE SULL'INQUINAMENTO di Toro Seduto:**

*Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche.*

*Aforisma di: Toro Seduto, capo Sioux – nato: 1831 – nato a: Gran River, Stati Uniti.*

**Preg.me/i Associati A.I.S.A. ,** Stimite lettrici e Stimati lettori “Papa Francesco” recentemente ci ha detto: La natura ci sfida a essere solidali e attenti alla custodia del creato, anche per prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi.



## News A.I.S.A. dal territorio:

### I. **Dalla Sicilia:**

#### **A.I.S.A. Catania informa:**

**Lotta al randagismo, avviati i controlli sui microchip**, da parte del nucleo guardie zoofile A.I.S.A. di Catania e controlli sul territorio eco-ambientale.

#### **A.I.S.A. Siracusa informa:**

**Lotta al randagismo, avviati i controlli sui microchip**, da parte dei nucleo guardie zoofile A.I.S.A. di Siracusa e servizio ambientale nei parchi di Siracusa il giorno 14/11/2020 operatore aisa e guardie ambientali zoofile. In novembre è stata impegnata in vari servizi di controllo di tutela ambientale del territorio e abbandono rifiuti nella città di Siracusa, facendo rilevare che alcuni aspetti risultano migliorati rispetto ai precedenti servizi dei mesi passati, facendo alcuni filmati postati sulla propria pagina Facebook.



### II. **Dalla Campania:**

#### **A.I.S.A. di Acerra (NA) informa:**

##### **SCISCIANO NOTIZIE**

“La stampa e l'artigianato della libertà”

##### **Acerra, si ripresenta il fenomeno della schiuma bianca che fuoriesce dai tombini: preoccupazione in città.**

Acerra, 15 Ottobre. Si ripresenta, ciclicamente, il problema della schiuma bianca che esce dai tombini ad Acerra. La massa informe invade alcune strade della città, un strano e inquietante fenomeno che questa mattina, i Volontari dell'Associazione Italiana Sicurezza Ambientale (A.I.S.A.) Sez. di Acerra, durante i controlli sul territorio, hanno nuovamente constatato, fornendo una serie di fotografie.

Il fenomeno della schiuma bianca maleodorante si ripresenta con cadenza annuale, destando una giustificabile preoccupazione nella cittadinanza.



Lo Scrivente responsabile della Sez AISA di Acerra e i Volontari tutti, in particolare Maurizio, Giuseppe, Eduardo e Raffaele ringraziano il Cav. Giovanni Cimmino e tutta l'Associazione AISA.  
Tommaso Dell'Ermo

**Associazione Italiana Sicurezza Ambientale**

**95 146 350 632 - Il Presidente "A.I.S.A.-Nazionale": Cav. Giovanni CIMMINO**  
**PEO: [aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com) \_ Sito Web: [www.aisanazionale.com](http://www.aisanazionale.com)**

A.I.S.A. di Somma Vesuviana (NA) informa:

- Raccolta rifiuti a cavallo a tutela del Parco Nazionale del Vesuvio



A **Somma Vesuviana (NA)**, le Guardie Eco – zoofile a cavallo e a piedi hanno perlustrato alcune aree del Monte Somma in località Rione Trieste nel Parco Nazionale del Vesuvio, alle operazioni ha preso parte anche il sindaco Dr. Salvatore Di Sarno.

## 1) **REGISTRO DI CARICO E SCARICO DEI RIFIUTI: COS'È E COME FUNZIONA?**

*Il registro di carico/scarico è un vero e proprio registro di contabilità dei rifiuti e costituisce prova della tracciabilità dei rifiuti, della loro produzione e del loro invio a recupero o smaltimento; vi sono annotati i movimenti di carico e scarico dei rifiuti.*

*Quando si parla di "carico" si intende quando un rifiuto viene prodotto e per "movimenti di scarico" quando il rifiuto viene conferito ad un trasportatore e quindi quando esce dalla ditta di produzione. I movimenti di carico devono essere annotati entro dieci giorni lavorativi dalla data di effettiva collocazione di un rifiuto nel deposito temporaneo, mentre i movimenti di scarico devono essere annotati entro dieci giorni lavorativi dalla data di prelievo dei rifiuti da parte del trasportatore. Il registro di carico/scarico prima del suo utilizzo deve essere vidimato alla Camera di Commercio dove ha sede l'unità locale del produttore dei rifiuti e conservato a cura del produttore dei rifiuti per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.*

### **Chi compila il registro di carico e scarico?**

Sono tenuti a compilare il registro di carico e scarico ai sensi dell'art. 190, comma 13, art. 189, comma 3?e dell'art. 184, comma 3 lett. c), d) e g) del D.Lgs. 152/2006:

- le imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi;
- gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile con un volume di affari annuo superiore a € 8.000,00;
- le imprese e gli enti produttori di rifiuti non pericolosi derivanti da:
  - Lavorazioni industriali;
  - Lavorazioni artigianali;
  - Attività di recupero (allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006) e smaltimento (allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006) di rifiuti;
  - Attività da fanghi derivanti da:
    1. Potabilizzazione;
    2. Altri trattamenti delle acque reflue;

**Associazione Italiana Sicurezza Ambientale**

**95 146 350 632 - Il Presidente "A.I.S.A.-Nazionale": Cav. Giovanni CIMMINO**  
**PEO: [aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com) \_ Sito Web: [www.aisanazionale.com](http://www.aisanazionale.com)**

### 3. Abbattimento fumi;

- Chiunque effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti;
- Gli intermediari ed i commercianti di rifiuti senza detenzione;
- Le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti;
- Consorzi istituiti per il recupero ed il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti;
- Il gestore del servizio idrico integrato che tratta rifiuti (art. 11, comma 7, D.Lgs. 152/2006);
- Il gestore dell'impianto portuale di raccolta e del servizio di raccolta con riguardo ai rifiuti prodotti dalle navi e consegnati nei porti (art. 4, comma 6, D.Lgs. 182/2003).



### Registro di carico e scarico: quali sanzioni?

Le modalità di gestione del registro di carico e scarico sono disciplinate dal DM 148/1998.

In caso di omessa o incompleta tenuta del registro di carico e scarico il produttore è soggetto alle seguenti sanzioni:

- chiunque omette di tenere o tenga in modo incompleto il registro di carico e scarico relativamente ai rifiuti non pericolosi è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria **da Euro 2.600,00 a Euro 15.500,00**. La sanzione è ridotta **da Euro 1.040,00 a Euro 6.200,00** nel caso di imprese che occupano un numero di unità lavorative inferiore a 15 dipendenti calcolate con riferimento al numero di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre i lavoratori a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di unità lavorative annue.
- Chiunque omette di tenere o tenga in modo incompleto il registro di carico e scarico relativamente ai rifiuti pericolosi è punito con la **sanzione amministrativa pecuniaria a Euro 15.500,00 a Euro 93.000,00** nonché con la sanzione amministrativa accessoria della sospensione da un mese ad un anno della carica rivestita dal soggetto responsabile dell'infrazione e dalla carica di amministratore. **La sanzione è ridotta da Euro 2.070,00 a Euro 12.400,00**, nel caso di imprese che occupano un numero di unità lavorative inferiore a 15 dipendenti calcolate con riferimento al numero di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre i lavoratori a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di unità lavorative annue.

## 2. LA PLASTICA E IL MAR MEDITERRANEO

Gli autori stimano che più di un milione di tonnellate di plastica si siano accumulate nel Mar Mediterraneo. “L'inquinamento da plastica può causare danni a lungo termine agli ecosistemi terrestri e marini e alla biodiversità – ha commentato Minna Epps, Direttrice del Global Marine e Polar Program della IUNC – Gli animali marini possono rimanere impigliati o ingoiare rifiuti di plastica e alla fine morire per esaurimento e fame.

Un nuovo Rapporto della IUNC rileva che ogni anno vengono immesse nel Mediterraneo circa 230.000 tonnellate di plastica, equivalenti a 500 container al giorno, e l'Italia, dopo l'Egitto, è il Paese che contribuisce maggiormente a questo inquinamento.

Diffusamente considerato come uno degli ambienti più minacciati al mondo, come ha recentemente rilevato il **SoED 2020**, il **Mar Mediterraneo** è soggetto anche ad un altro dei disastri di origine antropica:

## **l'inquinamento da plastica.**

Negli ultimi anni altri [report](#) sull'inquinamento da plastica del *Mare Nostrum* avevano messo in luce la gravità del problema, ma il nuovo [Rapporto](#) **“The Mediterranean: Mare Plasticum”** dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (**IUNC**), sviluppato in collaborazione con *Environmental Action*, il centro svizzero di progettazione ecocompatibile, e finanziato da *MAVA*, la Fondazione privata svizzera che si occupa di ambiente e biodiversità in Africa e nel Mediterraneo, sembra essere un **vero e proprio appello per intervenire con misure rapide e ambiziose se si vuole evitare di perdere inesorabilmente la ricca biodiversità dell'area.**

Secondo il Rapporto, che si è basato sulle raccolte di **dati provenienti da studi sul campo** e sull'utilizzo della [metodologia IUNC](#) per l'impronta della plastica marina, sono circa **230.000 le tonnellate di plastica che vengono scaricate ogni anno nel Mar Mediterraneo**, una quantità equivalente ad oltre 500 container ogni giorno, destinata peraltro a raddoppiare entro il 2040, qualora non siano intraprese azioni efficaci per affrontare un'errata gestione dei rifiuti.

Le macroplastiche derivanti da rifiuti gestiti in modo errato costituiscono il 94% delle immissioni totali di plastica in mare che, una volta degradata, si deposita principalmente nei sedimenti sotto forma di microplastiche (particelle inferiori a 5 mm). Gli autori stimano che più di un milione di tonnellate di plastica si siano accumulate nel Mar Mediterraneo.

*“L'inquinamento da plastica può causare danni a lungo termine agli ecosistemi terrestri e marini e alla biodiversità – ha commentato **Minna Epps**, Direttrice del Global Marine e Polar Program della IUNC – *Gli animali marini possono rimanere impigliati o ingoiare rifiuti di plastica e alla fine morire per esaurimento e fame. Inoltre, i rifiuti di plastica rilasciano nell'ambiente sostanze chimiche, come ammorbidenti o ritardanti di fiamma, che possono essere dannose sia per gli ecosistemi che per la salute umana, soprattutto in un mare semichiuso come il Mediterraneo. Come chiarisce questo rapporto, le misure attuali e quelle pianificate non sono sufficienti per ridurre gli scarichi di plastica e prevenire questi impatti”.**

Secondo il Rapporto che fa parte di una serie di pubblicazioni nell'ambito del Programma della IUNC **“Close the Plastic Tap”**:

1. **l'Egitto** (circa 74.000 tonnellate/anno),
2. **l'Italia** (34.000 tonnellate/anno)
3. **la Turchia** (24.000 tonnellate / anno),

sono i Paesi con i più alti tassi di perdita di plastica nel Mediterraneo, principalmente a causa di elevate quantità di rifiuti gestiti male e della densità di popolazione lungo le coste.

Tuttavia, a livello pro capite, sono:

1. **Montenegro** (8 kg/anno/persona),
2. **Albania, Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord** (ciascuno con un contributo stimato di 3 kg anno persona) i Paesi con i tassi di perdite più alti.

Per le **microplastiche primarie**, ovvero le plastiche che entrano negli oceani sotto forma di piccole particelle, a differenza di quelle che derivano da rifiuti di plastica più grandi che si degradano in acqua, il flusso è stimato in 13.000 tonnellate/anno.

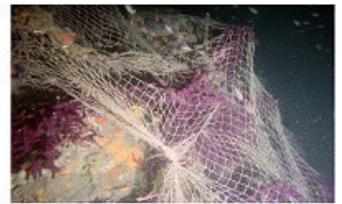
La **polvere degli pneumatici** è fonte principale di tale perdita (53%), seguita da **tessuti** (33%), **microsfere nei cosmetici** (12%) e dalla **produzione di pellet** (2%).

Tenendo conto che è previsto un aumento annuale della produzione globale di plastica del 4%, il Rapporto delinea diversi scenari di rilascio di rifiuti plastici e valuta le azioni chiave che potrebbero contribuire a ridurre i flussi nel Mediterraneo nei prossimi 20 anni.

Se si continua *business as usual*, secondo gli autori del Rapporto, gli scarichi annuali raggiungeranno le 500.000 tonnellate all'anno entro il 2040, sottolineando che saranno **necessari interventi ambiziosi ben oltre gli impegni attuali per ridurre il flusso di plastica in mare**.

“I governi, il settore privato, gli istituti di ricerca, le altre industrie e i consumatori – ha affermato **Antonio Troya**, Direttore Centro per la Cooperazione Mediterranea della IUNC – *devono collaborare per ridisegnare i processi e le catene di approvvigionamento, investire nell'innovazione e adottare modelli di consumo sostenibili e le migliori pratiche di gestione dei rifiuti per chiudere il flusso della plastica*”.

Secondo il Rapporto, il **miglioramento nella gestione dei rifiuti**, a partire dalla loro raccolta, è essenziale per ridurre il flusso di plastica nel tempo, sottolineando che ogni anno potrebbero essere evitate più di 50.000 tonnellate di immissioni di plastica nel Mediterraneo se la gestione dei rifiuti dovesse essere migliorata secondo gli standard delle migliori pratiche globali nelle sole 100 città più importanti del bacino. Inoltre, si evidenzia che la messa al bando dei sacchetti di plastica in tutti i 33 Paesi dell'area ridurrebbe la dispersione di altre 50.000 tonnellate all'anno.



## 3 VEICOLI FUORI USO: ADEGUAMENTO ALLE ESENZIONI EUROPEE CON DM 30 LUGLIO 2020



Veicoli fuori uso: normativa ambientale di riferimento

La **direttiva 2000/53/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso è la normativa europea di riferimento che viene adottata in Italia con **decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209**.

Il **D.Lgs. 209/2003**, di attuazione della Direttiva "Madre" sui veicoli fuori uso prevede (a partire dal 1° luglio 2003) il **divieto alla produzione o immissione sul mercato** di materiali e di componenti di veicoli contenenti **piombo, mercurio, cadmio o cromo esavalente**, salvo che per i materiali e componenti previsti nel proprio **allegato II** (che richiama l'allegato II della Direttiva 200/53 e) che dovrebbe recepire gli atti europei di modifica alla lista di materiali/componenti esclusi dal divieto.

Direttiva 200/53: quali sono le ultime modifiche sui veicoli fuori uso?

La Direttiva ha subito ultimamente tre importanti aggiornamenti

- 1.La direttiva (UE) 2018/849 ha modificato gli artt. da 4 a 9; è stata adottata in Italia con **DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 119** che fa parte del Pacchetto Economia circolare.
- 2.La **direttiva (UE) 2020/362 della Commissione del 17 dicembre 2019**, ha modificato la Direttiva per quanto riguarda l'esenzione per il cromo esavalente come anticorrosivo nei sistemi di raffreddamento in acciaio al carbonio nei frigoriferi ad assorbimento dei camper (mancato adeguamento italiano, previsto entro il 5 aprile 2020);
- 3.La **direttiva (UE) 2020/363 della Commissione del 17 dicembre 2019**, ha modificato l'allegato II della direttiva 2000/53/CE per quanto riguarda determinate esenzioni per il piombo e i composti di piombo nei componenti (mancato adeguamento italiano, previsto entro il 5 aprile 2020)

Veicoli fuori uso: quali sono le modifiche alla disciplina italiana?

Il **Decreto 30 luglio** apporta quindi modifica diretta **all'allegato II del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209** adottando le modifiche delle **direttiva (UE) 2020/362 e direttiva (UE) 2020/363** sulla Direttiva Madre, ed escludendo dal divieto i materiali e componenti contenenti:

- cromo esavalente come anticorrosivo nei sistemi di raffreddamento in acciaio al carbonio nei frigoriferi ad assorbimento dei camper;
- piombo e i composti di piombo nei componenti.

### •Veicoli fuori uso ed esenzioni di materiali e componenti

Non è la prima volta che la Direttiva Madre 200/53 sui veicoli fuori uso ed il suo allegato II (e di conseguenza l'allegato II del D.Lgs. n.209/2003) vengono aggiornati:

# **ECO-NEWSLETTER -A.I.S.A. Nazionale” (informa)**

Pag. 10 di 16

- il **Decreto 28 dicembre 2018** ha dato attuazione alla **direttiva 2017/2096/UE** della Commissione del 15 novembre 2017 che modificava l'allegato II della Direttiva Madre relativamente alla concentrazione massima dello 0,1%, in peso e per materiale omogeneo, di piombo, cromo esavalente e mercurio e dello 0,01%, in peso e per materiale omogeneo, di cadmio;
- il Decreto 20 gennaio 2017 del Ministero dell'Ambiente in attuazione della direttiva 2016/774/UE ha invece inciso **sull'art. 2 della Direttiva Madre**, richiedendo che gli Stati membri adottino e pubblici le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie a conformarsi alla direttiva entro sei mesi dalla pubblicazione degli aggiornamenti (vedi il nostro aggiornamento).

## **4. QUALITÀ DELL'ARIA: ARRIVA LA CONDANNA DALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE**

*Ancora una sonora bacchettata per l'Italia in materia ambientale, che aggiorna le procedure ambientali attualmente aperte.*



Con **sentenza del 10 novembre 2020** la Corte europea di Giustizia condanna l'Italia per la violazione della Direttiva 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria. Superati i valori limite delle concentrazioni di particelle PM10, in maniera sistematica e continuata tra il 2008 e il 2017. Inoltre, il nostro Paese non ha dato esecuzione a misure appropriate ed efficaci per rendere il periodo di superamento dei valori limite fissati più breve possibile.

A nulla sono servite le argomentazioni del nostro Paese appuntate sulla diversità delle fonti d'inquinamento dell'aria alcune imputabili altre no (ad esempio quelle che sarebbero influenzate dalle politiche europee di settore, o sulle particolarità topografiche e climatiche di talune zone interessate) o sul tentativo di far valere il superamento in alcune zone e non in altre (basta il superamento dei valori limite nell'ambito di una sola zona per dichiarare un inadempimento alle disposizioni europee, risponde la Corte). Inoltre, l'Italia non avrebbe apprestato per tempo le misure atte ad abbassare i valori di inquinanti e anche gli interventi annunciati o messi in campo -per la maggior parte in tempi estremamente recenti- sottolinea la Corte, sono di fatto tardivi e potranno realizzarsi concretamente in almeno un decennio dall'entrata in vigore dei limiti posti dalla Direttiva sulla qualità dell'aria, vanificando le finalità della direttiva in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente.

## **5. FORESTE E BIODIVERSITÀ, TROPPO PREZIOSE PER PERDERLE. LE RISPOSTE ALLE DOMANDE PIÙ FREQUENTI:**

Il 2020 è stato definito, dalle Nazioni Unite, un "Super anno della natura" con l'obiettivo che diventi l'anno in cui l'andamento della deforestazione e della perdita di foreste registri un cambio di direzione.

Il 21 marzo 2020 si è celebrata l'ottava Giornata Internazionale delle Foreste delle Nazioni Unite che, quest'anno, ha messo in evidenza le connessioni tra le foreste e la ricchezza della biodiversità da esse

**Associazione Italiana Sicurezza Ambientale**

**95 146 350 632 - Il Presidente \_”A.I.S.A.-Nazionale”\_: Cav. Giovanni CIMMINO**

**PEO: [aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com) \_ Sito Web: [www.aisanazionale.com](http://www.aisanazionale.com)**

**pag. 10 di 13**

supportata.

La salute dei nostri ecosistemi sta peggiorando ad una velocità senza precedenti e i tassi di estinzione delle specie stanno aumentando sempre più. Dobbiamo quindi agire rapidamente per invertire questa tendenza. La salvaguardia delle foreste è parte importante della soluzione.

Il documento realizzato da ISPRA, rivolto principalmente ai media e al grande pubblico, ha l’obiettivo di fornire dati e informazioni per far emergere il concetto che le foreste e la biodiversità sono “troppo preziose per perderle”.



## 6. RISCHIO IDROGEOLOGICO: UN INDICATORE DI RIPARTO DEI FINANZIAMENTI

Frane, valanghe, alluvioni... quando parliamo di rischio idrogeologico a cosa ci riferiamo esattamente? Con il termine rischio idrogeologico si indica la pericolosità dell’instabilità dei pendii o di corsi fluviali in conseguenza a particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche, tre fattori fortemente influenzati dalle attività umane. L’impatto umano influenza fortemente la conformazione geologica e geomorfologica del suolo, così a un certo numero di attività umane è seguito un aumento del rischio idrogeologico soprattutto in alcuni comuni d’Italia.

Le cause dell’aumento del rischio idrogeologico

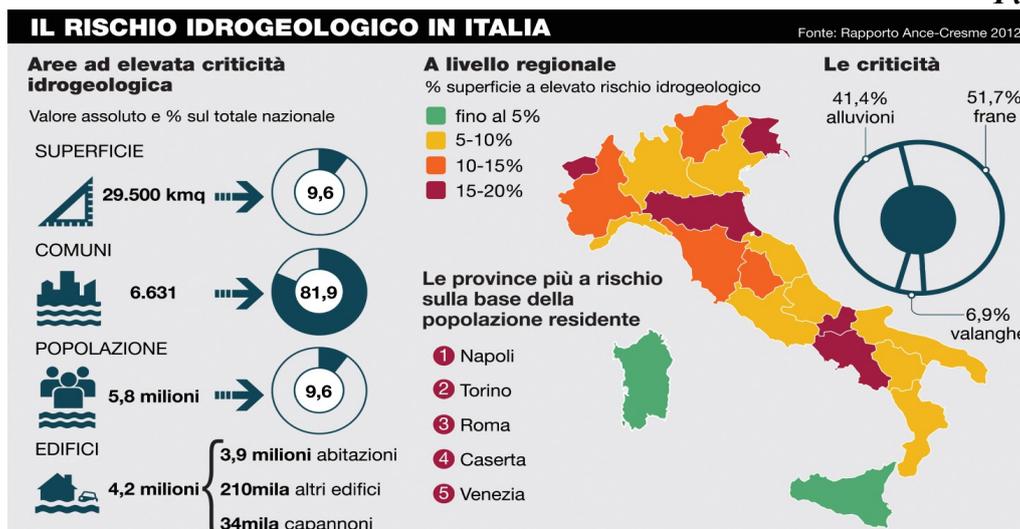
Come premesso, da un lato il rischio idrogeologico dipende da fenomeni connessi con la natura del territorio, ovvero dalla geologia e geomorfologia dei terreni e dei pendii. C’è da dire che l’uomo influenza a 360\* la natura (e viceversa), così, il rischio idrogeologico aumenta in relazione a quelle attività umane che prevedono la modificazione del territorio come la costruzione di infrastrutture come strade, ponti, ferrovie, edifici, abitazioni... (c’è molto da approfondire circa l’abusivismo edilizio e la **selvaggia cementificazione** che sta subendo l’Italia) che vanno ad intaccare la stabilità naturale del territorio incrementando fenomeni erosivi e l’instabilità del suolo.

Associazione Italiana Sicurezza Ambientale

95 146 350 632 - Il Presidente \_”A.I.S.A.-Nazionale”: Cav. Giovanni CIMMINO

PEO: [aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com) \_ Sito Web: [www.aisanazionale.com](http://www.aisanazionale.com)

pag. 11 di 13



In Gazzetta il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2016, che approva un indicatore di riparto su base regionale delle risorse finalizzate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il Decreto era stato previsto dal comma 11 dell'art. 10 del DL sul Rischio Idrogeologico (decreto-legge n. 91/2014 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), in attuazione del quale è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2015, che indica i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

**PERCHÉ UN INDICATORE DI RIPARTO?**

Il punto 4.2. dell'allegato al DPCM 28 maggio 2015, stabilisce che, nell'ambito della procedura di valutazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per i quali è richiesto un finanziamento, la seconda fase dell'istruttoria abbia ad oggetto la classificazione, in ordine di priorità, delle sole proposte di finanziamento ritenute ammissibili e che tale classificazione avvenga su base regionale.

Era pertanto necessario, ai fini della predisposizione del Piano nazionale di mitigazione e contrasto al rischio idrogeologico 2015-2023, procedere all'individuazione di un ulteriore criterio di attribuzione delle risorse finalizzate a interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, attraverso la definizione di un indicatore per la distribuzione su base regionale, così da consentire la ripartizione delle risorse disponibili in considerazione della superficie territoriale e della popolazione residente di ciascuna regione, con l'aggiunta di un indicatore sintetico di rischio, calcolato sulla base di quattro indicatori, relativi rispettivamente al

*In Gazzetta il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2016, che approva un indicatore di riparto su base regionale delle risorse finalizzate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.*

*Il Decreto era stato previsto dal comma 11 dell'art. 10 del DL sul Rischio Idrogeologico (decreto-legge n. 91/2014 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), in attuazione del quale è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2015, che indica i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.*

**Perché un indicatore di riparto?**

Il punto 4.2. dell'allegato al DPCM 28 maggio 2015, stabilisce che, nell'ambito della procedura di valutazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per i quali è richiesto un finanziamento, la seconda fase dell'istruttoria abbia ad oggetto la classificazione, in ordine di priorità, delle sole proposte di finanziamento ritenute ammissibili e che tale classificazione avvenga su base regionale.

Era pertanto necessario, ai fini della predisposizione del Piano nazionale di mitigazione e contrasto al rischio idrogeologico 2015-2023, procedere all'individuazione di un ulteriore criterio di attribuzione delle risorse finalizzate a interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, attraverso la definizione di un indicatore per la distribuzione su base regionale, così da consentire la ripartizione delle risorse disponibili in considerazione della superficie territoriale e della popolazione residente di ciascuna regione, con l'aggiunta

di un indicatore sintetico di rischio, calcolato sulla base di quattro indicatori, relativi rispettivamente al rischio:

1. frane
2. alluvioni
3. erosione costiera
4. valanghe.

## 7. Documenti di riferimento (fonte):

- TESTO UNICO AMBIENTALE: Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e, s.m.i. aggiornato al terzo correttivo con rif. Decreto legislativo n. 128/10,
- Decreti, Informazioni e Atti del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare “M.A.T.T.M.”
- Notizie e immagini pubbliche relativamente alle Norme cogenti in materia ambientale, di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Informazioni e Atti dal sito web “ISPRA” Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale; i documenti di riferimento sono scaricabili dal sesso sito.
- Atti di giurisprudenza in materia ambientale e sentenze della Suprema Corte di Cassazione.
- Pubblicazioni e riviste specializzate in materia eco-ambientali, della salute e sicurezza sul lavoro, scienza e tecnica, risparmio energetico, energia e di economia ambientale per una cultura della sostenibilità e di economia domestica.
- Notiziari scientifici e pubblicazioni da esperienze operative sul campo.
- (\*) Gazzetta Ufficiale: Elenco dei provvedimenti di maggior interesse pubblicati nelle varie serie .

### Per i lettori/destinatari mailing list interna:

- Questa **ECO-NEWSLETTER \_A.I.S.A. Nazionale” (informa)** per la Difesa Ambientale è a diffusione di avviso mailing list interna, non rappresenta una testata giornalistica e non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi delle norme cogenti (es: Legge n° 62 del 07/03/2001; ex art. 13 D.lgs. del 30/06/2003, n.196 , Codice in materia di protezione dei dati personali :
- rappresenta un mezzo di comunicazione senza fini di lucro, fornito in buona fede, riporta all’occorrenza un elenco di segnalazioni, notizie tecniche e iniziative in materia ambientale e di risparmio energetico tutte ritenute di sintesi/informative, viene aggiornato con informazioni per tragguradare il benessere della protezione ambientale, in base alla disponibilità e ricerca di notizie e di informazioni e quindi senza periodicità, alcuni testi o immagini inserite in questo notiziario sono tratte da internet e senza diritti esclusivi e, pertanto considerate pubbliche, qualora violasse eventuali diritti d’autore, vogliate rispondere via email, che saranno immediatamente cancellati.

\*\*\*\*\*

Le informazioni contenute in questa **ECO-NEWSLETTER \_A.I.S.A. Nazionale” (informa)** sono riservate ai destinatari mailing list interna .

Il loro utilizzo è consentito esclusivamente ai destinatari del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso.

Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo dal Suo Sistema ed a distruggere le varie copie o stampe, dandocene gentilmente comunicazione.

Ogni utilizzo improprio è contrario ai principi del D.lgs 196/03 e alla legislazione europea (Direttiva 2002/58/CE)

<[aisa.resp.affari.istituzionali@gmail.com](mailto:aisa.resp.affari.istituzionali@gmail.com)> e <[aisa.presidenzanazionale@gmail.com](mailto:aisa.presidenzanazionale@gmail.com)> operano in conformità del D.lgs 196/2003 e della legislazione europea .

\*\*\*\*\*

### Nota Bene:

**Se non desidera più ricevere il suddetto notiziario, risponda all’e-mail di ricezione: Cancellami**